



# PROVINCIA DI ORISTANO

## DELIBERAZIONE ADOTTATA DAL CONSIGLIO PROVINCIALE

IN SEDUTA DEL 18 marzo 2005 N. 17

**OGGETTO:** “Adozione Piano Urbanistico Provinciale”.

L'anno duemilacinque, il giorno diciotto, del mese di marzo alle ore 17.40 nella sala delle riunioni consiliari in Oristano, convocato nei modi e termini di legge, si è riunito, in prima convocazione, il Consiglio Provinciale, con l'intervento dei Signori Consiglieri:

		Presente	Assente			Presente	Assente
<b>Atzori</b>	Claudio		X	<b>Franceschi</b>	Antonio	X	
<b>Barracu</b>	Antonio Maria	X		<b>Ladu</b>	Sandro	X	
<b>Bonesu</b>	Salvatore	X		<b>Loi</b>	Egidio	X	
<b>Cabras</b>	Francesco	X		<b>Manias</b>	Arturo	X	
<b>Canu</b>	Giuseppino		X	<b>Melis</b>	Antonio	X	
<b>Cao</b>	Davide		X	<b>Melis</b>	Salvatore		X
<b>Carboni</b>	Ruggero	X		<b>Oppo</b>	Giovanni	X	
<b>Carrus</b>	Ignazio	X		<b>Sardu</b>	Salvatore		X
<b>Costella</b>	Giuseppe	X		<b>Serra</b>	Franco	X	
<b>Deias</b>	Giuseppe	X		<b>Serra</b>	Marcello	X	
<b>Demontis</b>	Flavio	X		<b>Tuveri</b>	Andrea	X	
<b>De Seneen</b>	Massimiliano	X		<b>Zedda</b>	Salvatore	X	
<b>Diana</b>	Mario	Presidente della Giunta				X	

Presiede l'adunanza il Presidente del Consiglio, Sig. Ignazio Carrus;

Sono presenti inoltre gli altri componenti della Giunta Provinciale:

			Presente	Assente
<b>Solinas</b>	Giovanni	Vice Presidente	X	
<b>Cera</b>	Emanuele	Assessore		X
<b>Demartis</b>	Giovanni	Assessore		X
<b>Garau</b>	Pier Francesco	Assessore	X	
<b>Pisu</b>	Pier Paolo	Assessore		X
<b>Pusceddu</b>	Franco	Assessore	X	

Assiste il Segretario Generale Dott. Antonio PODDA.

Il Presidente del Consiglio, constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri, a seguito di appello nominale effettuato dal Segretario Generale, presenti al primo appello, alle ore 17.40, n. 20 consiglieri: (Barracu, Bonesu, Cabras, Carboni, Carrus, Costella, Deias, Demontis, de Seneen, Diana, Franceschi, Ladu, Loi, Manias, Melis Antonio, Oppo, Serra Franco, Serra Marcello, Tuveri e Zedda), dichiara valida e aperta la seduta.

Successivamente propone l'esame del primo punto iscritto all'ordine del giorno avente per oggetto: "Adozione Piano Urbanistico Provinciale".

Conseguentemente;

## **IL CONSIGLIO PROVINCIALE**

VISTO CHE nel verbale del 16 marzo 2005 è stato illustrato il Piano da parte del Presidente della Giunta come di seguito riportato "L'adozione del piano urbanistico provinciale o del piano territoriale di coordinamento, così come è molto più opportuno definire, è uno degli atti che questa Amministrazione ha messo in campo fin dal primo giorno della legislatura.

L'attività ha avuto inizio il 18 marzo 2002. Sono passati tre anni e ci troviamo davanti ad un grosso lavoro che è stato portato avanti dall'ufficio del piano, coordinato da un nostro funzionario, l'ingegnere Sanna e da tutta una serie di professionisti, che è inutile ricordare, alcuni dei quali sono venuti già a presentarci la quarta frase.

Il coordinatore era ed è il professor Maciocco, coadiuvato da altri docenti universitari e da numerosi junior che hanno collaborato in maniera proficua per realizzare questo piano.

La Provincia di Oristano era l'ultima che ancora non si era dotata di un piano territoriale di coordinamento. Di fatto non ci siamo ancora dotati, perché questa è solo la prima fase che viene in Consiglio ed è appunto l'adozione; da qui partirà poi tutta la fase successiva che porterà - spero al più presto possibile, certamente non lo potremo fare noi, non ci sono i tempi, non ci sono le condizioni e non sarebbe neanche opportuno - all'approvazione.

Per arrivare all'approvazione sono necessari tutta una serie di atti, che non dipendono solo da noi ma da tutto il territorio provinciale; dipendono dai Comuni, dalle Comunità Montane, dalle università, dalle soprintendenze, dalla Regione Sardegna; insomma, dipende da tutta una serie di soggetti che debbono dire la loro su questo.

Cosa è stato fatto? E' stato fatto uno studio piuttosto sistematico di tutto il territorio della provincia di Oristano. E' come se avessimo fatto una sorta di analisi o di indagine o di censimento; abbiamo classificato e catalogato il nostro territorio in tutte le sue componenti: da quella ambientale a quella culturale a quella delle infrastrutture. Insomma, abbiamo fatto - credo - un ottimo lavoro.

Ovviamente questo è merito di un ufficio che si è staccato per tre anni dall'Amministrazione Provinciale e che ha fondamentalmente lavorato solo in questa direzione.

Noi siamo chiamati ad adottare questo piano. Come dicevo l'adozione non comporta nessun atto definitivo, per altro questo non è un piano urbanistico, benché sia impropriamente definito "piano urbanistico provinciale"; è un piano territoriale di coordinamento al quale dovranno fare nel futuro riferimento anche i piani urbanistici dei Comuni.

Ovviamente noi non siamo un'Amministrazione Comunale, quindi non possiamo fare un piano - e non lo abbiamo fatto, né così doveva essere - che in qualche maniera prevede norme di salvaguardia, non possiamo mettere vincoli, non possiamo fare niente.

Tutto questo avverrà nella fase successiva, una volta che i Comuni avranno condiviso questo piano.

Era importante che si concretizzasse perché una parte, se non tutto ciò che è stato fatto, sarà utilissimo alla Regione Sardegna - siamo stati già convocati per questo - per predisporre il piano paesaggistico regionale. La Regione Sardegna per approvare il piano paesaggistico regionale si basa anche sui dati che scaturiscono dai piani urbanistici provinciali o dai piani territoriali di coordinamento di tutte le Province della Sardegna.

E' stata fatta un'indagine anche su una parte dei territori, non su tutti i campi ma quasi su tutti, anche sui territori che sono entrati da poco nella nostra provincia, che comunque deve essere ulteriormente elaborata.

E' stato fatto un quadro credo chiarissimo; per una parte lo avete già visto, oggi certamente l'ingegner Sanna ci farà un quadro generale di tutto ciò che è stato esaminato, e poi il Consiglio

sarà chiamato all'adozione di questo piano che - come ho detto - è il primo tassello per andare poi in tutte le fasi successive all'approvazione, che ripeto non avverrà in questa legislatura, avverrà certamente nella prossima, io spero il più presto possibile, perché è indispensabile anche per la pianificazione territoriale, anche per la programmazione degli interventi, conoscere esattamente cosa è il nostro territorio, come è fatto, quali sono le caratteristiche principali.

Vedrete che nel nostro piano urbanistico provinciale è stata data una particolare attenzione alla sostenibilità ambientale, il nostro è un territorio apparentemente facile, ma è il territorio più sensibile della Sardegna. E' quello che ha tutta una serie di implicanze che probabilmente lo rendono unico nel panorama regionale per le caratteristiche del nostro territorio.

Anche qui sono state affrontate tantissime difficoltà, però - lo vedrete anche stasera - i Comuni ci hanno dato il loro contributo, sono stati caricati tutti i piani urbanistici dei Comuni o quasi tutti, almeno quelli che lo avevano adottato. E' veramente un quadro importante.

Per il momento mi fermo qui, lascio lavorare l'ingegner Sanna, pregandovi tutti quanti di prestare la vostra attenzione perché merita veramente la vostra attenzione”;

**RICHIAMATO** il dibattito intervenuto nella seduta del 16 marzo 2005;

**UDITI** gli interventi dei Consiglieri Bonesu, Barracu, Ladu, Cabras, de Seneen, Manias, (per il contenuto integrale degli interventi si rimanda all'estratto del verbale allegato al presente atto e contrassegnato dalla lettera “A”);

**PREMESSO** che:

- la L.R. n.45/89 all'art.2 individua le province tra i soggetti della pianificazione territoriale che si esplica attraverso la redazione ed adozione dei Piani Urbanistici Provinciali, nei modi e contenuti definiti dagli artt.15 e seguenti;

- il Piano Urbanistico Provinciale, per l'art. 16 della LR suddetta, così come modificato dall'art.72 della LR. 9/1996, ha valenza di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ai sensi del D.L.gs 267/2000;

- in data 06.11.96 veniva stipulato tra questo Ente e la Regione Autonoma della Sardegna, un Protocollo d'Intesa finalizzato alla predisposizione del Piano Urbanistico Provinciale, nel quale venivano stabiliti i reciproci rapporti di collaborazione, i contenuti, gli obiettivi e le fasi attraverso le quali dovevano articolarsi i lavori di redazione ed approvazione del Piano stesso;

- nel rispetto di tale Protocollo, veniva affidato l'incarico di coordinamento scientifico del PUP al prof. Giovanni MACIOCCO, mentre quello di coordinamento tecnico-amministrativo veniva affidato all'ing.Enzo SANNA;

- con delibera CP n.106/1999 questo Ente ha approvato il Piano Metodologico Economico per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico Provinciale;

- con successivi atti sono stati convenzionati:

i consulenti esperti nelle diverse materie oggetto della elaborazione del Piano Urbanistico Provinciale:

- a.** Profilo per l'area della popolazione e dell'economia delle attività: Prof. Stefano Usai, docente di Econometria e di Economia Applicata presso l'Università di Sassari;
- b.** Profilo per l'area dei processi dell'ambiente naturale : Prof. Nicola Sechi, docente di Ecologia vegetale presso l'Università di Sassari;
- c.** Profilo per l'area della geografia storica e dell'antropologia culturale : Prof. Raimondo Zucca, geografo storico di chiara fama;
- d.** Profilo per l'area della pedologia e trasformazione agraria del territorio: Prof. Sandro Dettori, docente di Arboricoltura speciale presso l'Università di Sassari;
- e.** Profili per l'area della struttura insediativa:

- e.1) Arch. Aldo Lino, architetto e studioso dell'insediamento e dell'infrastrutturazione del territorio;
- e.2) Ing. Francesco Sechi, ingegnere esperto in pianificazione urbanistica sia generale che attuativa a livello locale per la correlazione e mosaicazione della base informativa d'ambito sub-provinciale;
- f. Profilo per l'area del coordinamento amministrativo e istituzionale: Prof. Paolo Carrozza, docente di Diritto Costituzionale italiano e comparato presso l'Università di Pisa;
- g. Profilo per l'area del sistema informativo e cartografico: Prof. Alberto Luciano, ingegnere esperto dei sistemi informativi territoriali;

e i collaboratori junior: Laura DEMURU – geologo, Marcello MISCALI – geologo, Pierangela OBINU – biologo, Carlo PODDI – dott. Forestale, Veronica SANNA – biologo, Maura FALCHI – architetto, Antonio VACCA – archeologo, Elisa MURA – ingegnere, Giorgio LADU – dott. Scienze politiche, Manuela OBINU – dott. Scienze politiche, Maria PASSINO – dott. Giurisprudenza, Giampaolo ENNA – ingegnere, Gianfranco PORCU – ingegnere, Pier Marcello TORCHIA – geometra,

che con i funzionari di questo Ente: Valentina CABOI – dott. pianificazione territoriale ed urbanistica, Roberta UCCHEDDU dott. economia e commercio, e con i suindicati coordinatori hanno costituito l'Ufficio di Piano;

- In data 18 marzo 2002 l'Ufficio di Piano ha avviato le attività di redazione del Piano Urbanistico Provinciale;

PRESA VISIONE del Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico redatto dall'Ufficio di Piano;

DATO ATTO che:

- Il Piano assume quali principi ispiratori quelli dello Sviluppo Sostenibile ed Autosostenibile, della Prevenzione e Precauzione, della Realizzabilità, della Coerenza ed Efficacia, della Contestualizzazione e Proporzionalità, della Sussidiarietà, della Condivisione e Partecipazione, e della Solidarietà;

- la normativa del Piano, si articola in:

1. Titolo I - Norme generali di Coordinamento
  - Art.1 - Fonti normative di riferimento
  - Art.2 - Dispositivo spaziale del Piano urbanistico provinciale
  - Art.3 - Multifunzionalità del Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico Provinciale.
  - ART.4 - Adeguamento degli Strumenti urbanistici, Sistema informativo integrato e Supporto alla pianificazione.
2. Titolo II - NORME DI COORDINAMENTO degli USI
  - ART.5 - Quadro di riferimento della pianificazione
  - ART.6 - Ecologie
  - ART.7 - Sistemi di Organizzazione dello Spazio
3. Titolo III – NORME DI COORDINAMENTO DELLE PROCEDURE
  - ART.8 - Campi
  - ART.9 - Costruzione della conoscenza nei procedimenti di campo
  - ART.10 - Procedimenti di campo

4. Titolo IV - Elaborati del Piano

ART.11 - Elaborati testuali

ART.12 - Elaborati cartografici

CONSIDERATO che:

- Il Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico Provinciale si articola in: Ecologie, Sistemi di Organizzazione dello Spazio e Campi di progetto.

- Le Ecologie costituiscono la rappresentazione sistematica del complesso dei valori storici, ambientali ed insediativi ai quali il Piano riconosce rilevanza e si articolano in: Ecologie dell'Ambiente naturale e della Trasformazione agraria, Ecologie della Storia ed Ecologie degli Insediamenti.

- I Sistemi dell'Organizzazione dello Spazio rappresentano il quadro delle condizioni di sviluppo del Territorio, e si articolano in: Sistemi dell'Ambiente, Sistema dei Beni culturali, Sistema dei Servizi, Sistemi delle Produzioni e Sistemi degli Insediamenti e delle Infrastrutture.

- I Campi costituiscono l'ambito di progettazione, di interazione e di cooperazione per la gestione dei processi del Territorio.

- Il Piano si attua mediante Procedimenti di Campo tra tutti i soggetti interessati, secondo le modalità indicate nel Piano.

- Il Piano assume efficacia di quadro di riferimento della procedura di verifica per la valutazione di impatto ambientale di cui alla legislazione regionale e ha efficacia nei confronti della programmazione, pianificazione e governo del territorio che ricade nell'ambito provinciale, attuata da soggetti sia pubblici che privati.

La Provincia, con appositi accordi, coordina l'attività di programmazione, pianificazione e governo del territorio degli Enti locali compresi nella medesima ecologia o nel medesimo campo del Piano provinciale, anche dando corso alla redazione di Piani sovralocali.

La Provincia costituisce il Sistema informativo territoriale finalizzato all'attuazione ed alla gestione del Piano provinciale ed al servizio dell'attività di programmazione, pianificazione e governo del territorio degli Enti locali.

La Provincia si impegna a fornire agli Enti locali servizi di assistenza e supporto tecnico per la redazione dei Piani e Programmi e mette a loro disposizione il proprio Sistema Informativo Territoriale quale sfondo conoscitivo e quadro di riferimento per le scelte pianificatorie e programmatiche, impegnandosi, altresì, ad aggiornarlo costantemente ed a fornire, a tutti i soggetti che lo richiedano, adeguato supporto di informazione e conoscenza per la sottoposizione di tali scelte a procedure di verifica di impatto ambientale e di fattibilità, anche quando esse non siano legislativamente imposte.

VISTI i pareri favorevoli:

- dell'ing. Enzo SANNA coordinatore delle attività di redazione del Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico Provinciale;

- del dirigente del Settore Programmazione e Pianificazione territoriale, dott. Nelli Ugo BOCA;

RITENUTO di dover procedere all'adozione del Piano Urbanistico Provinciale nei suoi elaborati testuali e cartografici che si allegano su supporto CD-ROM a questo atto per farne parte integrante e sostanziale;

VISTO che la votazione, espressa in forma palese per alzata di mano, ottiene il seguente risultato:

Presenti: n. 20

Favorevoli: n. 15 (Carrus, Diana, Loi, De Seneen, Atzori, Costella, Franceschi, Oppo, Carboni, Zedda, Serra M., Serra F., Demontis, Bonesu, Barracu);

Contrari: nessuno.

Astenuti: n. 5 (Deias, Cabras, Melis Antonio, Manias, Ladu).

## DELIBERA

- 1) Di adottare, nella forma di documento informatico, il Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico Provinciale redatto dall'Ufficio di Piano, in narrativa, costituito dai seguenti elaborati:
  0. Statuto e Normativa
    - 0.1. Statuto della Programmazione, Pianificazione e Trasformazione del Territorio
    - 0.2. Norme generali di Coordinamento
  5. Ecologie
    1. Ecologie dell'Ambiente naturale e della Trasformazione agraria
    2. Ecologie della Storia
    3. Ecologie degli Insediamenti
  6. Sistemi
    4. Sistemi dell'Ambiente naturale
      - 4.1 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio delle Risorse idriche
      - 4.2 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio delle Zone umide e delle Aree protette
      - 4.3 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio del Dissesto idrogeologico
      - 4.4 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio dei Rifiuti
    - 5 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio dei Beni culturali
    - 6 Sistemi dei Servizi e delle Produzioni
      - 6.1 Geografia della Popolazione e dell'Economia
      - 6.2 Sistema dei Servizi
        - 6.2.1 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio dell'Alta formazione e della Ricerca
        - 6.2.2 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio dei Servizi Socio-Sanitari ed Assistenziali
        - 6.2.3 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio delle Attività sportive
        - 6.2.4 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio dei Servizi alle Imprese
        - 6.2.5 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio dell'Innovazione tecnologica e delle Comunicazioni
      - 6.3 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio dell'Economia
        - 6.3.1 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio delle Attività estrattive
        - 6.3.2 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio dell'Agricoltura e dell'Agroindustria
        - 6.3.3 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio dell'Artigianato
        - 6.3.4 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio delle Attività turistiche
    7. Sistemi degli Insediamenti e delle Infrastrutture

- 7.1 Geografia dello Spazio e della sua percezione
- 7.2 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio della Aree per gli Insediamenti produttivi
- 7.3 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio della mobilità e dei Trasporti
- 7.4 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio della Residenzialità
- 7. Campi e Mataprogetti di Campi
- 8. Campi
  - 41c1 Campo delle Risorse idriche sotterranee
  - 41c2 Campo delle Risorse idriche superficiali
  - 42c1 Campo delle Aree naturali protette
  - 42c2 Campo delle Zone umide
  - 42c3 Campo della Protezione degli arenili con la Posidonia
  - 44c1 Campo della Raccolta differenziata dei rifiuti
  - 44c2 Campo della localizzazione degli Impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti
  - 5c1 Campo della Valorizzazione dei Beni culturali
  - 621c1 Campo dell'Alta formazione e della Ricerca scientifica
  - 622c1 Campo dei Servizi Socio-Assistenziali
  - 622c2 Campo dei Servizi Socio-Sanitari
  - 623c1 Campo delle Attività sportive
  - 624c1 Campo dei Servizi alle Imprese
  - 625c1 Campo delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione
  - 631c1 Campo delle Attività estrattive
  - 632c1 Campo della Pesca e dell'Acquacoltura
  - 632c2 Campo della Produzione risicola
  - 632c3 Campo della Produzione vinicola
  - 632c4 Campo dell'Ulivo e dell'Olio
  - 632c5 Campo delle Produzioni orto-frutticole
  - 632c6 Campo dell'Allevamento ovi-caprino
  - 632c7 Campo dell'Allevamento estensivo e semi-intensivo del bovino da carne
  - 632c8 Campo dell'Allevamento Intensivo del Bovino
  - 633c1 Campo delle Costruzioni
  - 634c1 Campo del Turismo nelle aree interne
  - 634c2 Campo degli Insediamenti sulla costa
  - 72c1 Campo della Localizzazione delle Imprese
  - 74c1 Campo della Residenzialità temporanea
  - 74c2 Campo della Qualità nell'Urbanistica e nel Paesaggio
- 9. Metaprogetti di Campo
  - 9.1 Metaprogetto del Campo del Parco Culturale ed Ambientale
  - 9.2 Metaprogetto del Campo dei Piani di Bacino e di Disinquinamento
  - 9.3 Metaprogetto del Campo del Piano di Assetto delle Zone costiere e dei Litorali
  - 9.4 Metaprogetto del Campo del Piano di Sviluppo turistico
  - 9.5 Metaprogetto del Campo del Piano di Assetto delle Aree PIP ed Industriali
- 8. Schede documentali
  - B.1 Siti archeologici e Monumenti
  - B.2 Collezioni di Beni culturali

- B.3 Litorali e Zone costiere
- B.4 Quadro dei Vincoli e delle Tutele esistenti
- B.5 Aree per Insediamenti produttivi da Mosaico degli Strumenti urbanistici comunali
- B.6 Schede comunali

9. Elaborati cartografici

- A.1.01 Geologia, Mineralizzazioni ed Attività estrattive
- A.1.02 Pedologia
- A.1.03 Permeabilità dei Suoli
- A.1.04 Bacini idrografici
- A.1.05 Coperture Vegetazionali
- A.1.06 Uso del Suolo e Trasformazione agraria
- A.1.07 Ecologie dell' Ambiente naturale e della Trasformazione agraria
- A.1.08 Acclività
- A.1.09 Esposizione dei Versanti
- A.2.01 Ecologie della Storia
- A.2.02 Carta dei Siti archeologici e dei Monumenti
- A.3.01 Ecologie degli Insediamenti
- A.3.02 Strutture generative degli Insediamenti
- A.4.01 Ottimizzazione della localizzazione degli Impianti di trattamento dei rifiuti
- A.6.01 Colture catastali prevalenti
- A.6.02 Reddito agrario
- A.7.01 Immagini spaziali
- A.7.02 Distribuzione idrica e depurazione delle acque reflue
- A.7.03 Trasporti, Energia ed Aree per gli Insediamenti produttivi
- A.7.04 Tempi di percorrenza della viabilità
- A.7.05 Linee del Trasporto pubblico
- A.7.06 Mosaico degli Strumenti urbanistici comunali
- A.9.01 Dissesto idrogeologico potenziale
- A.9.02 Inquinamento da fosforo e azoto
- A.9.03 Attività e Processi nel Paesaggio costiero
- A.B4.01 Sistema delle Tutele paesistiche
- A.B4.02 Sistema delle Tutele naturalistiche;

- 2) Di inviare, ai Comuni e alle Comunità montane del territorio provinciale, per il deposito presso le rispettive Segreterie, ai sensi dell'art. 17 della LR 45/1989, il Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico Provinciale.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
(Ignazio CARRUS)

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott. Antonio PODDA)



# **PROVINCIA DI ORISTANO**

## **VERBALE DI SEDUTA**

### **DEL**

## **CONSIGLIO PROVINCIALE**

**DEL 18 MARZO 2005**

Il Presidente del Consiglio, constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri, a seguito di appello nominale effettuato dal Segretario Generale, presenti al primo appello, alle ore 17.40, n. 20 consiglieri: (Barracu, Bonesu, Cabras, Carboni, Carrus, Costella, Deias, Demontis, de Seneen, Diana, Franceschi, Ladu, Loi, Manias, Melis Antonio, Oppo, Serra Franco, Serra Marcello, Tuveri e Zedda), dichiara valida e aperta la seduta.

### **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

**PUNTO UNO ALL'ORDINE DEL GIORNO: ADOZIONE PIANO URBANISTICO PROVINCIALE.**

La volta scorsa eravamo arrivati all'inizio della discussione; chi vuole intervenire può prendere la parola.

### **CONSIGLIERE BONESU**

Finalmente abbiamo avuto il piano perché c'è stato consegnato il CD che mi ha affascinato nella visione, a parte il fatto che si apre un po' lentamente, quindi la difficoltà tecnica, ma è un'autentica enciclopedia della provincia di Oristano. Fra l'altro credo che questa delibera abbia delle caratteristiche diverse dalle altre, perché è la prima volta credo che il nostro Consiglio Provinciale - e forse non solo il nostro Consiglio Provinciale - approva un documento in forma elettronica.

Non esiste l'edizione cartacea, in base alla 241 del 90 sono ammissibili atti pubblici in forma elettronica, quindi per dare certezza va approvato il CD praticamente, cioè il documento in forma elettronica, e ciò pone anche dei problemi di conservazione della genuinità per cui probabilmente il Segretario, dopo aver steso una nota sul contenuto, farebbe bene a sigillare una copia del CD a futura memoria.

Il cartaceo non c'è, per cui in effetti credo che vada adottata questa che è pienamente conforme a una legge che è già in vigore da quindici anni ma che ha avuto tutto sommato scarsa attuazione.

Questo piano è sotto certi profili fortemente innovativo e moderno ma si scontra con una normativa, che è quella della 45 dell'89, che vede i piani urbanistici provinciali in una visione diversa, perché si prevedeva nella 45 una programmazione a cascata, per cui prima decide la Regione, poi la Provincia cerca di portare con norme di coordinamento vincolate dalla normativa regionale sul territorio e poi a discendere i piani comunali ove non vi siano piani di Comunità Montana.

Per cui l'intervento della Provincia è privo di autonomia, cioè la Provincia non può ispirare la propria programmazione urbanistica a principi diversi dalla programmazione regionale, ma al tempo stesso si esaurisce con l'approvazione del piano l'attività della Provincia. Il che

vuol dire un piano rigido che dura nel tempo, come i piani urbanistici comunali che sono fatti per dieci anni e poi magari restano in vigore venti, trent'anni.

Credo sia una situazione diversa perché l'evoluzione della società, dell'economia, delle infrastrutture, le stesse utilizzazioni del territorio, credo che oggi non consentano una programmazione di così lungo periodo.

Per cui la visione che ha la 45 della programmazione provinciale si scontra con la realtà. Per esempio, la 45 diceva che la Provincia deve programmare tenendo conto dei piani paesistici redatti dalla Regione, piani che ci sono, non ci sono, spariscono, si è fatta una legge che dice che ripartiranno e poi non ripartono alla data fissata dalla legge e così via; per cui, in effetti, questo che doveva essere un elemento fondamentale della programmazione provinciale che - ricordiamo in particolare alla lettera A dell'Art. 16 della 45 deve regolare le zone costiere e agricole - si scontra con il fatto che manca la programmazione e mancano gli atti di indirizzo regionale su questa materia.

I progettisti del piano hanno fatto una cosa indubbiamente diversa da quella prevista nella 45: hanno fatto un solido studio, che credo poche province e poche realtà abbiano, sulla realtà provinciale, un lavoro meritorio e approfondito. Ho visto a campione qualcosa che è anche estremamente documentato, vi è la bibliografia, cioè consente a chi legge il piano di avere tutti gli elementi di conoscenza. Però poi al momento normativo, anziché fare le norme di coordinamento previste dalla legge, hanno fatto solo alcune norme di procedura per una concertazione, con ciò attribuendo alla Provincia una facoltà gestionale in materia urbanistica che nella 45 non esiste affatto.

La Provincia, secondo la visione della 45, approva il piano e lo molla. Invece questa normativa che è nel piano conferisce alla Provincia un potere di intervento e di coordinamento che continua, il che pone tutta una serie di problemi. Il primo: l'aggiornamento del materiale del piano. Se l'attività è continua, non possiamo cristallizzarci ad oggi, 18 marzo 2005, perché è chiaro che fra due, tre anni o dieci anni la situazione sarà mutata. Il che impone all'Amministrazione Provinciale di munirsi di un ufficio del piano che aggiorni continuamente questa massa di materiale.

Teniamo conto che fra l'altro il piano è l'indirizzo programmatico delle attività provinciali, l'aggiornamento di quel materiale è necessario proprio per l'attività di programmazione della Provincia.

Seconda questione: chi deve promuovere questa attività di coordinamento continuo? Perché la Provincia, con gli scarsi poteri che ha oggi, non viene nemmeno a conoscenza dell'attività di soggetti che hanno bisogno di essere coordinati. Se due Comuni approvano il loro PUC indipendentemente, anche in un areale che ha bisogno di coordinamento - faccio il caso il più clamoroso di tutti, Narbolia e San Vero, pineta di Is Arenas - è chiaro che qua la necessità di coordinamento è ictu oculi.

Non si può fra gli alberi tracciare una linea immaginaria per cui uno fa nero e l'altro bianco dei due comuni. Però se l'approvano indipendentemente l'uno dall'altro il PUC, senza un coordinamento, la Provincia non ne sa niente, perché l'unico controllo su questi piani è fatto dalla Regione e la Regione in che misura assume il piano provinciale e ne fa elemento di controllo sulla congruità e sul coordinamento dei piani comunali?

A questo punto dovrebbe essere la Regione a chiedere l'intervento della Provincia se non l'hanno fatto i Comuni. Ma i Comuni possono accettare un intervento della Provincia che non è previsto dalla normativa? Ho l'impressione che se non si ha una norma regionale in materia, il piano provinciale diventa un ulteriore elemento di conflittualità urbanistica, come se non ne avessimo già tanti fra pronunce della Magistratura e decisioni del Consiglio Regionale, peraltro impugnate davanti alla Corte Costituzionale.

Per cui io mi sento di approvare il piano, di adottarlo, però occorre tener conto di questi limiti, che vanno superati sia disponendo dell'organizzazione della Provincia, volta all'aggiornamento del materiale, sia chiedendo alla Regione - considerato che anche qualche altra Provincia ha approvato un piano di questo genere, qualcun'altra ha approvato un piano più rispondente alla 45 - di creare nel procedimento di formazione dei piani urbanistici comunali, una fase in cui la Provincia possa intervenire per coordinarlo con il

contesto. Se no si è fatta una grande opera ma non servirà assolutamente a niente, anzi, diventerà motivo di ritardo, di contrasti e così via.

Quindi praticamente stiamo mettendo un pilone su un fiume ma non sappiamo se il ponte verrà poi costruito, chi lo costruirà e come si costruirà.

### CONSIGLIERE BARRACU

Non voglio fare polemica, può darsi che sia anche la penultima o l'ultima riunione e in quest'aula sta arrivando un documento strategico molto importante e fondamentale per l'economia e per lo sviluppo di questa provincia, auspicato da ben sei anni; arriva oggi e certamente non può passare liscio così, nel senso che bisogna sviscerare alcune di quelle che sono le condizioni fondamentali per le quali discutiamo.

Pur dando ampio risalto e riconoscenza all'ingegner Sanna, che ha lavorato con proficuità su questo settore, riconosco che oggi avrei voluto la presenza del professor Macciocco, riconoscendo a questa persona una capacità professionale molto rilevante, sicuramente mi avrebbe appianato tanti di quei grandi dubbi che ho. I dubbi si riferiscono al contenuto del piano.

Quello che doveva essere il piano è indicato e specificato dall'Art. 16 e dall'Art. 18 della Legge 45/89, nel quale al comma 1° dice: "la Provincia pianifica individua specifiche normative di coordinamento con riferimento ad ambiti..." ed indica una serie di cose.

Noi siamo arrivati al momento cruciale, cioè la presentazione all'assemblea provinciale. Da qui, senza questa presentazione, non parte nessun movimento. E' evidente che l'adozione è fondamentale, specialmente per la motivazione che oggi, in assenza della normativa regionale, in mancanza di piano paesaggistico regionale, questa provincia non può fare a meno di dotarsi di uno strumento approfondito come quello che è, almeno sulla base delle conoscenze e su quello che è lo stato dell'arte a livello provinciale.

Dopo il deposito nei 78 comuni della provincia, esauriti i 30 giorni di deposito e i successivi 30, i comuni, i cittadini, le associazioni di categoria e quant'altri possono fare le osservazioni; questa è la base fondamentale per partire sull'analisi dello stato dell'arte.

Nel piano non vi è nessun obiettivo, nessuna strategia per la pianificazione a livello provinciale né sotto il profilo economico né su quello sociale, ambientale, urbano o rurale; c'è tutto quello che c'è in questa provincia ma non dove dobbiamo andare.

Quindi si presume che noi dobbiamo raccogliere i contenuti, le osservazioni, le proposte dei comuni e di quanti altri, perché poi possiamo elaborare la seconda fase fino ad arrivare all'approvazione.

Ed ecco che la presenza di Macciocco mi avrebbe dovuto minimo significare "stai attento che questa è una fase meramente preliminare, poi arriviamo al sodo". Ma se facciamo un travaso, un raffronto tra un piano urbanistico comunale del Comune più piccolo alla città capoluogo, vediamo che il piano è completo nella sua situazione, è completo dell'analisi e ha le proposte di sviluppo, dove si deve muovere, quali sono gli indirizzi e quali le strategie. Questo non ce l'ha.

Questa è la mia grande difficoltà, ma non voglio stoppare il piano, per quanto mi compete, perché in quest'anno, in questi nove mesi che la Regione Sardegna dovrà fare i piani regionali paesaggistici - e noi sappiamo perfettamente che importanza hanno per questa Provincia perché non ci sono solo zone a mare ma ci sono zone interne sulle quali veramente c'è da legiferare, c'è da normare - dovrà partire da un pacchetto così rilevante, nel quale c'è tutto, è evidente che non verrà affidato agli studi professionali; questo è uno studio molto accurato sul quale c'è un po' di tutto.

Quindi dico: perché non esprimere il proprio parere? E la mia difficoltà è nel non approvare o nell'astenermi?

E' un grande dubbio, non si fa per caso, pur se è stato gestito da questa Giunta Provinciale, io so bene che è partito da un'altra Giunta, è evidente, quindi a questi livelli dico che mi stupisce solo di non aver trovato nel piano quei contenuti che pensavo veramente ci fossero, senza i quali non si può andare avanti.

Dovremmo adottarlo e poi aspettare che altri possano esprimere pareri per poterlo riaggiornare; allora si arriva all'approvazione e non a una seconda fase di adozione. Questa è la grande difficoltà che ho, e in questo momento l'unica certezza, l'unica possibilità assolutoria, me l'avrebbe dovuta dare il coordinatore del piano che qui non c'è.

### CONSIGLIERE LADU

E' un argomento che ho iniziato ad affrontare dieci anni fa, voi mi direte "quanto sei antigorio", perché dieci anni fa la Regione mise a disposizione della Provincia di Oristano cento milioni e fece alcune riunioni alle quali partecipai con alcuni funzionari della Provincia per l'avvio di questo piano di coordinamento provinciale. Questo per me è un motivo di tipo sentimentale però è una cosa che ho condiviso allora, che condividevo, e purtroppo non sono riuscito a fare molto per una serie di ragioni e mi fa piacere che oggi finalmente, seppure a fine della terza legislatura o della seconda dopo di allora, si arrivi a portare in aula questo piano.

Debbo dare atto che il lavoro è stato fatto con molta serietà sia per l'équipe delle persone che hanno lavorato, i seniores, gli junior, i funzionari della Provincia etc., l'ingegner Sanna in particolare, e quindi mi pare - questa è la mia impressione - che si tratti di un lavoro fatto bene e con coscienza.

Probabilmente i dati non sono aggiornatissimi e questo credo che sia pur vero, proprio perché in Italia gli aggiornamenti sono sempre molto difficili da fare, soprattutto quando non ci sono degli uffici di piano, questo riguarda i Comuni, riguarda le Province, riguarda la stessa Regione se vogliamo. Pensiamo al discorso degli abitanti, ci si riferisce sempre all'ultimo censimento e quindi a dati probabilmente inattuali.

Nel caso specifico, ad esempio, c'è il discorso dell'aeroporto di Oristano che non recepisce gli ultimissimi dati, perché ci sono delle cose concrete che sono venute avanti in questi pochi mesi; qui c'è il Presidente che sicuramente ci può aggiornare, tant'è che io stesso l'altro giorno dissi all'ingegner Sanna che probabilmente era opportuna - oggi lo ripropongo ancora al Presidente dell'assemblea, al Presidente della Giunta - una piccola appendice che si potrebbe agganciare per dare lo stato di fatto attuale ad oggi dello status dell'aeroporto di Oristano.

Io ne condivido la filosofia; è un piano che parte da uno studio accuratissimo del territorio nelle sue varie estrinsecazioni e poi va ad ipotizzare delle possibili soluzioni per l'utilizzo migliore e compatibile delle risorse del territorio stesso, da concordare in altri ambiti con i campi di intervento, con i metà campi, quindi con le amministrazioni locali e con gli altri enti che sono deputati a produrre delle iniziative che possono far crescere il territorio stesso. Quindi un altro dato positivo è questo, non è un piano impositivo ma è un piano propositivo che ipotizza delle possibili soluzioni, ragionate naturalmente, che poi possono essere adottate dagli enti locali o dai vari enti fra di loro messi in collaborazione per poter dare - ripeto - gli interventi migliori per un utilizzo e per una fruizione migliore delle nostre risorse, sia sotto il profilo ambientale, culturale, sia sotto il profilo delle attività economiche, etc.. Questo a mio avviso è un fatto positivo del piano stesso.

Sono state fatte delle osservazioni un attimo fa che io condivido, cioè il mio augurio è che la presa d'atto di questo piano oggi da parte dell'Amministrazione Provinciale possa servire per mandare in Regione un documento che, essendo stato fatto in maniera seria e molto meticolosa, possa rappresentare un punto di partenza anche nel piano, nel programma di legislazione regionale, per poter collaborare ad una migliore realizzazione del piano regionale stesso.

Per quanto riguarda la Provincia, sicuramente questo è un punto di partenza oggi, è la prima pietra di una costruzione che andrà negli anni a venire continuamente aggiornata, che andrà puntualmente seguita, proprio perché non può essere una cosa statica, altrimenti non servirebbe assolutamente a nulla. Con la speranza sempre che alla Provincia vengano date a pieno titolo le competenze di coordinamento dell'attività degli enti locali che la Provincia veramente deve avere, perché altrimenti non servirebbe a nulla fare queste cose.

In questo momento - ripeto - rappresenta un ottimo punto di partenza, studiato seriamente, propositivo per quanto riguarda la crescita nel futuro della nostra provincia, del nostro territorio. In questo senso credo che sia un fatto estremamente positivo.

E' un'ottima équipe che mi pare abbia lavorato con grande attenzione e con grande senso di responsabilità. Vengono ipotizzate delle soluzioni che demandano alle autonomie locali, quindi c'è il rispetto delle volontà delle autonomie locali e degli altri enti che sono deputati a programmare la crescita e l'utilizzo migliore del nostro territorio, l'utilizzo compatibile.

Il lato negativo è il fatto che arriviamo alla fine della legislatura senza una grande conoscenza da parte del Consiglio sull'argomento; io personalmente una cultura me la sono fatta e non è una conoscenza completa, seguendo un po' i lavori, partecipando agli incontri che sono stati fatti nel territorio, mi ricordo a Paulilatino ad esempio, ne è stata fatta anche dopo. Ho seguito in alcune riunioni di commissione programmazione dove l'ingegner Sanna ci ha illustrato le cose, ma naturalmente non c'è stato molto tempo per digerire e per approfondire il discorso stesso, e questo mi pare un elemento negativo, in più il discorso che facevo poco fa dei dati non estremamente aggiornati, ma questo purtroppo è una cosa che in Italia è ormai quasi norma.

Mi auguro solo che sia un lavoro che rappresenta un punto di partenza importante di una costruzione che domani le amministrazioni che seguiranno possano portare avanti; naturalmente per fare questo la cosa necessaria e indispensabile è che venga prima di tutto costituito un ufficio di piano e che infine la Regione organizzi le competenze, in maniera tale che veramente la Provincia debba essere un organismo di coordinamento di questi processi di crescita al meglio del suo territorio.

Queste sono le considerazioni che mi sembra di dover fare e mi auguro che questo lavoro, che è stato fatto bene, che è stato fatto con molta cura, possa servire veramente per il futuro e non sia così una specie di libro da mettere nella biblioteca e guardare poi a distanza di tempo.

### CONSIGLIERE CABRAS

Si tratta sicuramente di un momento importante, naturalmente forse un po' tutti da parte di questi banchi ci saremmo aspettati qualche considerazione anche da parte dei colleghi della maggioranza; quindi il fatto di attendere per intervenire ritengo che sia abbastanza giustificato e normale.

La prima considerazione sinceramente può essere che non ci si è espressi bene, ma sembrava di aver capito che si tratta di uno studio preliminare o così almeno è stato presentato, come studio preliminare al piano che non era il piano di coordinamento territoriale definitivo.

Mi era sembrato di capire che era stato presentato in questi termini, quindi c'è difficoltà anche ad intendere cosa approviamo, oggi se si tratta dello stesso procedimento che è stato usato precedentemente con il piano provinciale per i rifiuti; anche questo è uno studio preliminare per arrivare al piano di coordinamento, insomma se dobbiamo votare quello definitivo o quello preliminare.

La prima risposta che vorrei avere è riguardo a questo dilemma.

Peraltro, sicuramente esiste il problema della filosofia che ha inteso perseguire questa Amministrazione nella redazione di questo piano, perché sicuramente si poteva presentare il piano ai sensi della 45 e quindi un piano che tenesse in considerazione le indicazioni del piano sovraordinato a livello regionale e quindi un piano definitivo, oppure se intendeva questa Amministrazione dotarsi di uno strumento che fosse utilizzato per la programmazione provinciale, quindi supportato da un ufficio di piano.

Si tratta anche di vedere quale filosofia ha guidato l'Amministrazione e se ha voluto perseguire o l'una o l'altra delle due scelte, oppure se, come è stato presentato, si tratta soltanto di un primo studio, di un primo approccio.

Sono stato negli uffici dove si sta elaborando e predisponendo e dico sinceramente che ho visto con grande interesse il lavoro che è stato svolto e che è stato svolto egregiamente, ed è

uno strumento che ci si augurava di avere da tanto tempo. Concordo con il fatto che sia così e che sia stato egregiamente condotto.

Per le indicazioni che dà, di fatto occorre, perseguendo le filosofie che citavo, individuare delle aree omogenee di interesse omogeneo, di interesse anche sovracomunale e occorre che ci fosse un indirizzo - a mio avviso - su come utilizzare al meglio queste aree.

Se lo dobbiamo considerare come uno studio preliminare, andiamo a votarlo come uno studio preliminare, prendere atto di uno studio preliminare è una cosa, se dobbiamo prenderlo in considerazione come piano territoriale definitivo da mantenere in maniera rigida e duratura nel tempo è ancora altra; se invece questo è uno studio che dovrà essere affiancato da un ufficio di piano che serva per utilizzarlo per la nostra programmazione è ancora altra cosa.

Tutte queste cose vorrei capire, al fine di poter esprimere un voto qualificato. In attesa di questo, mi auguro interventi anche da parte dei colleghi della maggioranza o da chi è più qualificato a dare questi chiarimenti.

### PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Ho ascoltato con attenzione tre interventi, poi anche il quarto intervento del Consigliere Cabras, e forse qualche dilemma stava rischiando di diventare un "trilemma", perché credo che siamo stati fin troppo chiari; siamo stati fin troppo chiari per quello che noi riteniamo che l'ufficio abbia fatto, perché l'ufficio di piano esiste, non è che lo dobbiamo inventare. Esiste un ufficio che è legato oggi alla programmazione e che io ritengo che nel prossimo futuro, neanche molto remoto, debbano essere due cose separate, perché una volta che questo piano nel futuro sarà non adottato ma approvato, credo che ci debbano essere due settori in questa Amministrazione, uno che si occupa della pianificazione urbanistica e uno che si occupa della programmazione.

Allora sì che sarà necessario interagire tra le due strutture, perché una programmazione seria e attenta deve avere dall'altra parte un ufficio che si occupi della pianificazione del territorio e che sovrintenda tutte le norme che poi andranno a regolare.

Ci troviamo oggi in una situazione molto diversa da come si trovano oggi le altre Province italiane, perché noi - come ha ricordato l'Onorevole Bonesu - facciamo riferimento ad una norma che è la 45, che è una norma che, per quanto ci riguarda, non è più adeguata, tant'è che noi siamo andati oltre la 45. Così come la Regione oggi con la Legge 4 del 2004 o con la Legge 23 del decreto salvacoste, quella che dovrebbe essere la legge che inizia una nuova era nella pianificazione urbanistica e nel piano paesaggistico regionale, e già in quella norma è contenuta una normativa diversa o comunque riferimenti diversi al rapporto che ci sarà nel futuro tra l'Amministrazione Regionale e le Amministrazioni Provinciali e quindi con i Piani Urbanistici Provinciali.

Il riferimento c'è, non è che non c'è. Certo, ci troviamo in questo momento con la Regione che ha posto tutta una serie di vincoli, ha fermato un attimino e sta giocando, siamo in presenza di bocce ferme.

Però, vero è che la Regione, proprio perché sta predisponendo il piano paesaggistico regionale, non ha potuto fare a meno di far riferimento a noi e ha già chiesto il nostro aiuto, perché sarebbe impossibile per la Regione oggi iniziare a predisporre il piano paesaggistico regionale rifacendo da capo tutto quanto, quando invece quattro Amministrazioni Provinciali hanno già fatto uno studio molto importante del territorio. Poi ci sarà la Provincia che l'ha fatta meglio o la Provincia che l'ha fatto peggio; certamente noi abbiamo avuto il vantaggio di essere coordinati dal professor Macciocco ma viviamo l'esperienza che gli altri hanno iniziato prima di noi.

Questo quindi è un piano territoriale di coordinamento certamente all'avanguardia, su questo non c'è dubbio.

Facendo riferimento alle altre Province italiane, io mi sono preso la briga di andare a verificare, a guardare. Nelle altre Province d'Italia ci sono i vincoli come se fosse la Regione, cioè nel territorio provinciale, i piani territoriali di coordinamento sono già nella

fase dei vincoli, quindi figuratevi quanto sono avanti rispetto a noi o indietro, dipende dai punti di vista.

Però nel momento in cui hanno approvato definitivamente il piano, non adottato - siamo in una fase precedente all'approvazione - dobbiamo arrivarci all'approvazione e ci si arriverà non so quando, ma l'ultimo che ho ricevuto di piano territoriale di coordinamento in ordine di tempo è quello della Provincia di Pistoia; è arrivato stamattina, me l'ha suggerito il dottor Vacca che è salito su da me e gli ho fatto vedere ciò che ci avevano mandato.

L'adozione l'hanno fatta nel 2001 e hanno approvato definitivamente il piano alla fine del 2004, mi sono letto anche che cos'è che hanno approvato. Di fatto hanno fatto un piano paesaggistico provinciale perché hanno concordato con i Comuni con tutto il sistema del territorio della Provincia di Pistoia, ma questo è successo a Lecco, a Lecce, a Belluno e a Rovigo. Questo perché la legislazione regionale di quelle Regioni ha già trasferito competenze ulteriori alle Province, fino a dargli la possibilità di approvare addirittura i piani urbanistici comunali.

Quindi figuratevi che tipo di differenza c'è tra la nostra legislazione e la legislazione di altre Province. Questo lo dico solo per inquadrare un attimino il problema.

Noi non abbiamo messo norme di salvaguardia né potevamo metterle, quindi siamo andati avanti sulla base della 45 ma siamo andati più in là, e per fortuna siamo andati più in là, perché noi oggi siamo più adeguatamente strutturati per seguire la nuova pianificazione urbanistica della Regione Sardegna di quanto non lo sia Cagliari, di quanto non lo sia Sassari e credo anche Nuoro.

Tutte le perplessità che sono emerse da parte del Consigliere Bonesu, del Consigliere Barracu e del Consigliere Ladu, non cito il Consigliere Cabras perché di perplessità ne ha un po' troppe, anche fuori da quelle che probabilmente sono le preoccupazioni che io ho. Noi non abbiamo fatto uno studio preliminare, noi abbiamo fatto un inventario analitico di tutto il nostro territorio, conosciamo vita morte e miracoli del nostro territorio, e nella fase ultima, dell'ultimo che ho visto di Pistoia, ci sono le stesse cose nella fase di approvazione che noi abbiamo già oggi nella fase di adozione.

E' chiaro che questo studio non è uno studio che è finito, non finisce mai. Un piano territoriale di coordinamento che si rispetti dev'essere continuamente aggiornato, sempre, perché cambiano i dati statistici, perché cambia per esempio la superficie di forestazione, può essere incrementata piuttosto che diminuita.

Cambiano e mutano tutte le situazioni ambientali del nostro territorio, che certamente noi abbiamo improntato alla sostenibilità massima ambientale, lo abbiamo scritto nella delibera e in tutti i documenti, anche questo. Siamo nuovi anche in questo, perché fino a dieci anni fa di sostenibilità ambientale se ne parlava poco. Concetto di sviluppo sostenibile: non era sviluppato come è sviluppato adesso, oggi il mondo intero viaggia in questa direzione.

Noi dobbiamo fare in modo di utilizzare ed eventualmente anche sfruttare il nostro ambiente, pensando sempre però che è una fonte che deve essere eternamente rinnovata, cioè noi dobbiamo garantire - l'ho detto altre volte - alle prossime generazioni la possibilità di utilizzare il territorio così come lo stiamo utilizzando noi, non deve esaurirsi perché altrimenti è finito, finisce il mondo, finisce l'uomo.

Quindi questo è lo studio che è stato fatto, uno studio di proporzioni relevantissime, uno studio che - come ho detto - non si ferma, che non avrà certo bisogno della grande struttura di risorse umane che aveva fino adesso, nel futuro avrà bisogno di una struttura che comunque mantenga sempre aggiornato il tutto, soprattutto perché c'è la fase attuativa e di approvazione che è ancora più difficile.

Fino adesso ci siamo misurati con noi stessi, abbiamo verificato il tutto, abbiamo fatto un'analisi piuttosto meticolosa di tutto il nostro territorio; adesso è il periodo delle scelte, delle decisioni, e queste decisioni non spettano più o noi, o perlomeno non spettano più solo a noi, spettano ad un territorio più vasto.

Quindi deve iniziare tutta la fase concertativa, che per una parte è già stata fatta; ci ha detto l'ingegner Sanna che numerosissime schede sono state compilate direttamente dai Comuni,

addirittura personalmente dai Sindaci, ci hanno dato tutta una serie di indicazioni e di dati, però adesso dobbiamo andare avanti.

E' chiaro che è un compito difficile, spero che in questo ci sopraggiunga e ci aiuti la pianificazione regionale, perché è ovvio che se nella predisposizione del piano paesaggistico regionale la Regione - come io credo e penso, perché altrimenti non avrebbe avuto senso niente - intende coinvolgere maggiormente le Province, credo che la direzione non può che essere questa.

Quindi questo non è uno studio preliminare, questo è un progetto già fatto, da qui si parte per capire di questo progetto cosa ne dobbiamo fare, se in questa casa ci debbono abitare industrie, se in questa casa ci deve essere uno sviluppo di tipo informatico o se ci deve essere uno sviluppo nell'agricoltura. Vogliamo andare a verificare?

Oggi noi siamo in grado di dire: "il nostro territorio è fatto di tanti ettari che hanno questo tipo di coltura, di tanti ettari che hanno quest'altro tipo di coltura. Noi conosciamo tutto, abbiamo un'analisi meticolosissima di tutto il nostro territorio, per cui noi oggi siamo in grado, e l'Amministrazione Provinciale del futuro sarà in grado, nel momento in cui ci sarà la possibilità di predisporre i programmi di sviluppo regionale - perché questo è l'altro argomento importante - di capire che scelte farà la Provincia di Oristano.

Non sono più scelte che spettano a noi, ovviamente, perché siamo al termine del mandato. Certamente spettano a noi come istituzione, questo sì, ma questo lavoro deve essere fatto assolutamente di raccordo e di concerto con tutto un mondo diverso, che sono certamente per prime le autonomie locali, quindi i Comuni; le Comunità Montane se esisteranno ancora, questo non è dato sapere, non lo sappiamo, non dipende da noi, non è una competenza nostra, però se esisteranno ci saranno le Comunità Montane.

Ma poi c'è tutta un'altra serie di soggetti, che sono soggetti istituzionali ma che possono anche non essere soggetti istituzionali, possono essere addirittura soggetti privati, che predispongono o sottoscrivono degli accordi di programma o dei protocolli d'intesa. Così come noi abbiamo fatto, per esempio, con le soprintendenze, con l'università, con tutte le soprintendenze, abbiamo raggiunto un accordo che ci ha visto anche in questo senso lavorare di comune accordo. Cioè, noi dobbiamo creare una situazione che sia la più favorevole per creare le condizioni ulteriori dello sviluppo.

Quello che poi deciderà la Regione Sardegna ovviamente noi non lo sappiamo, la 45 per il momento è stravolta, non c'è dubbio; nel momento in cui si fa una legge come quella che è stata fatta, la 45... Presumo che ci sarà una nuova legge urbanistica regionale che ci dirà di più e come noi possiamo interagire con la Regione Sardegna.

Quindi, per rispondere ad alcune delle questioni che sono state sollevate - ma credo di aver già risposto - l'ufficio di piano è un ufficio che in questa Amministrazione diventa una cosa che non può mancare. Non è che questo ufficio è nato, ha fatto questo, punto, e da domani non esiste più, no, qui ci deve essere per forza perché il continuo aggiornamento - come abbiamo detto - è indispensabile.

Tutta la trattazione di questo argomento con gli enti locali credo che sia la parte più difficile perché da qui nasceranno probabilmente anche i vincoli; dovranno nascere, è indispensabile che nascano, presumo, non perché li stiamo imponendo noi, ma perché ci sarà la necessità che i Comuni e le Amministrazioni Comunali si dotino loro di vincoli, ma non di vincoli che possano essere un capestro o che possano essere, chissà, un cappio al collo, ma un codice di autoregolamentazione e di utilizzo del territorio, questo sì, lo debbono fare i Comuni. E il ruolo dell'Amministrazione Provinciale è quello di coordinare tutta questa attività e di tenerla sempre in piedi.

E' diverso il discorso nostro dal discorso di un piano urbanistico. Il piano urbanistico - è stato detto anche questo - quello di Oristano ha quarant'anni o quarantacinque, non so quanti anni ha, si è andati avanti con modiche, con accordi, con deroghe; qua il discorso è un po' diverso: questo è un piano che - per come lo capisco io e per come penso io - deve essere sempre nuovo, cioè in qualsiasi momento dell'anno o di una legislatura deve essere sistematicamente aggiornato, perché è un cambiamento continuo.

Ripeto: solo i dati statistici sono sufficienti. Qualcuno di voi ha sollevato il problema che ci sono dei dati - mi pare l'abbia detto il Consigliere Ladu - che... perché le fonti che noi abbiamo preso probabilmente non sono aggiornate. Ma ho detto anche - e se non l'ho detto lo dico oggi - che nei dati che la Regione Sardegna ci ha dato il 4 marzo nell'illustrazione di tutta la nuova programmazione dello sviluppo regionale ci sono tutta una serie di tabelle, che ci sono state consegnate, che sono antecedenti l'ultimo censimento.

Addirittura ci sono dei dati che risalgono al '93 per il nostro territorio e che noi invece abbiamo molto più aggiornati perché magari sono state fatte analisi dalla Camera di Commercio, sono state fatte analisi da noi, sono state fatte analisi da soggetti come il Consorzio 21 in Sardegna piuttosto che dal FORMEZ, piuttosto che dal BIC Sardegna, ci sono dati più aggiornati certamente. Beh, mantenere in piedi tutta questa marea di dati e tenerla continuamente aggiornata è un compito che spetta fondamentalmente all'ufficio di piano.

Quindi ecco che noi quando andiamo ad adottare, adottiamo un documento. Vorrei che venisse utilizzato il termine "adozione" proprio nel senso più... è come se prendessimo per mano un qualcuno, insomma, quella diventa per noi la guida e da lì partiamo per costruire tutto il futuro, lo scenario socio-economico e lo sviluppo di questo territorio.

Quindi di fronte a questo ovviamente io, oltre che invitare il Consiglio a votare a favore di questa delibera e di questa adozione, credo che abbiamo fatto un lavoro egregio. Guardate, ve lo dico io a nome di questa Amministrazione: forse è la cosa della quale noi inconsapevolmente ci siamo interessati di meno.

E' stato forse il lavoro più importante che in una legislatura si è potuto fare e probabilmente è stato quello meno influenzato dall'Amministrazione intesa come Presidente Diana, la Giunta e la maggioranza di destra, di sinistra e di centro. Questo è stato fatto probabilmente senza grande coinvolgimento, anzi sono sicuro che è così; al di là di chi poteva esserci a rappresentare l'Amministrazione, questo piano sarebbe nato così, e così doveva nascere.

E' un piano pulito, è un piano che non ha condizionamenti, non ne ha avuto. Nessuno si è permesso di interferire su questo, né avremmo potuto farlo considerando che avevamo un coordinatore di grande esperienza, docenti universitari di primissimo livello, l'ingegner Sanna che ha coordinato il tutto e, sono sicuro, ottimi professionisti, dagli anziani ai più giovani, che hanno collaborato e che hanno reso possibile questo in tre anni ad oggi - perché il 18 marzo 2002 iniziò l'avventura dell'ufficio di piano - e vi assicuro che non è stata una cosa facile; non ci ho lavorato io, ma certamente ho capito la mole di lavoro che è stata fatta.

### CONSIGLIERE BARRACU

Sembrerà strano, ma io preannuncio un voto favorevole perché la firma dell'ingegner Macciocco su questo piano mi tutela sotto ogni punto di vista, perché se è così, senza le strategie e senza gli obiettivi, vuol dire che doveva essere fatto così; anche se lui non è presente.

Non ne faccio una questione politica, ma ne faccio una questione solo tecnica, guardando anche un passaggio del piano allorché all'Art. 10, "procedimenti di campo", si promuove e si dice: "il Presidente della Provincia, anche su iniziativa di uno o più Comuni, coordina e promuove il procedimento".

Quindi, se vediamo che la nostra provincia è costituita da un mosaico di 78 comuni, di 78 tasselli che si devono unire, ciò vuol dire che c'è qualcun altro che cercherà di coniugare quelle che sono le aspettative e le esigenze dei vari Comuni, di modo che uno non vada contro l'altro, di modo che quello che succede a Bonarcado non possa andare contro quello di Milis o di Narbolia.

E' evidente che questa interazione che esisterà da oggi in poi sarà la più logica, la più giusta e la più proficua, mi auguro che lo sia. Non mi sottraggo al fatto che questo piano debba avere gambe, oggi che siamo all'inizio della fase della redazione del piano paesaggistico regionale e senza l'elaborazione di questo piano non si può andare avanti certamente.

### CONSIGLIERE CABRAS

I tempi sono anche poco concessi, stavamo concordando una dichiarazione unica da parte della minoranza, è per quello che ci stavamo concedendo un po' di tempo.

### PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Passiamo ad altri nel frattempo.

Entra in aula il consigliere Atzori.

### CONSIGLIERE DE SENEEN

Io onestamente non ho capito bene a che cosa alludesse il Consigliere Barracu quando ha parlato di questione politica, "non ne faccio una questione politica", immagino fosse... Siccome lei stava parlando del professor Macciocco, e subito dopo ha pronunciato le parole "non ne faccio una questione politica", io ho pensato ad un collegamento alla questione del professor Macciocco, che era stato nominato - come lei ben ricorderà perché era Assessore in quel momento - dall'Amministrazione precedente; quindi mi meravigliava il fatto della... Appunto, anche se, ad onor del vero, la nomina del professor Macciocco da parte dell'Amministrazione precedente è stata una nomina virtuale, definiamola così, perché sulla carta era stato nominato ma poi, nonostante i ripetuti solleciti che partivano dai banchi della minoranza, nei quali allora sedevo, il professor Macciocco gambe non ne ha avute. Le gambe le ha avute soltanto dalla Giunta di Centrodestra presieduta dall'Onorevole Diana. E qui fermiamo le questioni politiche.

Certamente il nostro voto non potrà essere che un voto favorevole, di approvazione di quanto è stato fatto dal professor Macciocco in qualità di coordinatore e da tutti gli altri che si sono impegnati a lungo per tre anni e con grande dedizione a far sì che questo piano potesse vedere la luce.

L'Amministrazione ci teneva molto, ma alcuni hanno detto: "mah, chissà perché all'ultimo momento". Qui non è questione del "chissà perché all'ultimo momento", sono stati questi tre anni il tempo strettamente necessario e indispensabile per svolgere la mole di lavoro che si è svolta.

Fortunatamente - dico io - sono riusciti a completare questo lavoro di grossa portata entro il mandato di questa Amministrazione, e questa Amministrazione... e questo Consiglio anche, perché al lavoro, anche se forse in maniera marginale, ha contribuito e ha partecipato anche la commissione programmazione; io non ne faccio parte, ma così ho sentito e prendo per buono quello che mi è stato detto.

Anche questo Consiglio, quindi, è stato partecipe del lavoro che è stato svolto ed è senza falsa modestia che oggi si arriva a proporlo a quest'aula con la coscienza di aver fatto un qualcosa di non facilissimo e che comunque molti altri, diciamo così, non sono riusciti - non stiamo a sindacare quali possono essere state le motivazioni - a portare avanti.

### CONSIGLIERE MANIAS

Sicuramente questo che ci è stato presentato è un grosso lavoro, non possiamo negare questo; che sia un grosso lavoro ce ne siamo resi conto nel momento in cui l'ingegner Sanna ce l'ha presentato. Abbiamo visto la consistenza, abbiamo visto i contenuti, ma certamente ci piacerebbe anche poter dire che questo è un grande lavoro.

Purtroppo non abbiamo la possibilità di dirlo, non perché non possa essere un grande lavoro, potrebbe anche esserlo, però noi non abbiamo avuto la possibilità di verificare la consistenza sotto il profilo della qualità oltre che della quantità del piano che ci è stato presentato.

Purtroppo quindi viene difficile dire che esprimiamo un voto favorevole, non lo possiamo dire perché per esprimere un voto favorevole dobbiamo avere piena consapevolezza del documento che andiamo ad approvare, del documento su cui ci esprimiamo.

La nostra critica è quella che abbiamo fatto in occasione della discussione dello statuto per le zone umide, è quella che abbiamo fatto quando abbiamo visto che all'ordine del giorno la

seduta scorsa ci è stato presentato il regolamento per la concessione dei contributi. Ma io anche in altre occasioni ho criticato il fatto che su importanti argomenti da discutere e da approvare, su importanti temi di questa Amministrazione noi non abbiamo avuto la possibilità di andare a vedere con attenzione e in profondità quanto ci era chiesto di approvare.

Questo dischetto a me è stato consegnato mezz'ora fa, cioè nel momento in cui stava per avere inizio questa riunione. Ecco, questo lo criticiamo noi, il fatto che questa Amministrazione, sia in occasione dei bilanci di previsione e sia in occasione degli assestamenti di bilancio e quindi di atti di programmazione, non ci ha dato la possibilità di studiare e di riflettere sulle cose da approvare.

Per questo motivo, anche a nome degli altri Consiglieri di questo gruppo e di questa zona, io esprimo la mia astensione, che non è un voto negativo per quanto riguarda il documento in se stesso, ma astensione soprattutto per la metodologia con cui è stato portato avanti e proposto all'approvazione qui in aula.

### PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Anche se sono il Presidente del Consiglio sono un Consigliere che i lavori li ha fatti sino ad oggi seduto in questo banco del Consiglio; penso che in cinque anni mi sono assentato due volte, sicché la dice tutta su quello che io...

Posso anche dire che questo lavoro, come altri lavori, può essere portato all'attenzione del Consiglio il primo anno, ma niente vieta a nessuno per certi lavori così pesanti, nel senso del lavoro, di portarli anche alla fine della legislatura. Il piano è stato affidato tre anni fa e iniziato, tre anni fa; io dico tre anni fa perché è il 18 marzo, il che vuol dire un lavoro di tre anni.

Poteva succedere anche che questo lavoro finisse fra due anni come un anno fa; è successo adesso, sicché i lavori iniziano e non si sa quando finiscono, il che per l'importanza è uguale.

Consigliere Manias, io mi scuso, però il CD tutti i Consiglieri - lei di minoranza e noi di maggioranza - l'hanno avuto ieri a disposizione; stamattina erano all'attenzione di tutti i Consiglieri, purtroppo chi ha avuto il tempo... Io ne prendo atto, ci mancherebbe altro, prendo atto anche della disponibilità del suo gruppo per quanto riguarda questo voto di astensione, perché l'astensione fa capire che riconosce il lavoro fatto da questo gruppo, non solo del professor Macciocco, senza togliere niente.

Mi sembra che sia un'urbanista, non lo conosco personalmente, però chi ha lavorato a questo piano non è solo il professor Macciocco, ma è un gruppo di persone serie che hanno lavorato in silenzio. Il passaggio del Presidente non era a caso quando ha detto che forse non ce ne siamo neanche accorti, ma forse perché stavano lavorando sodo.

Il mio voto, come dichiarazione di voto proprio, è favorevole, non poteva essere altrimenti.

Pongo in votazione il punto uno all'ordine del giorno che ottiene il seguente risultato:

Presenti: n. 20

Favorevoli: n. 15 (Carrus, Diana, Loi, De Seneen, Atzori, Costella, Franceschi, Oppo, Carboni, Zedda, Serra M., Serra F., Demontis, Bonesu, Barracu);

Contrari: nessuno.

Astenuti: n. 5 (Deias, Cabras, Melis Antonio, Manias, Ladu).

Votazione: approvato a maggioranza.

La parola al Consigliere Serra per una comunicazione.

### CONSIGLIERE SERRA M.

Io l'altro giorno ho dato una notizia importante e quella di oggi forse è ancora più importante. E' di ieri la notizia che gli allevatori e i coltivatori che hanno vinto la gara d'appalto, quindi titolati a portare avanti le loro istanze, hanno preso possesso del sedime,

quindi della porzione di sedime aeroportuale, procedendo all'attività di aratura e successivamente di semina. Questo crea grossi problemi.

Io stamattina ero a Roma all'ENAC, abbiamo corso e fatto i salti mortali e abbiamo ottenuto oggi l'approvazione di un grosso progetto. Nonostante ciò, ci troviamo di fronte all'impossibilità di avviare tutte quelle attività che sono legate ai bandi per l'esecuzione dei primi due progetti, della tranche legata al finanziamento della Regione e successivamente anche dell'esecuzione dei lavori per il finanziamento del CIPE.

Il problema nasce dal Demanio: il Demanio, il 16 gennaio 2004, unilateralmente si presentò alla società riprendendo in consegna 80 dei 130 ettari del sedime, dividendoli in due zone denominate "aree marginali" - che proprio marginali non erano - A, B e C, non collegate tra loro, divise dalla pista che resta di competenza della società di gestione, o meglio dell'ENAC che la dà in concessione alla società.

Dopo la ripresa in consegna di queste aree, perché a loro dire abbandonate - e dalla documentazione che loro avevano, avevano ragione perché si verificava lo stato di assoluto abbandono di tutte le strutture e delle porzioni del sedime - quando a gennaio visitarono la società e quindi il sedime per riprendere in consegna queste aree, già la situazione era diversa: rilevarono la sistemazione e l'avanzamento di quelli che erano i lavori per la pulizia di tutto il sedime.

Abbiamo presentato, come da loro richiesto, una relazione, c'è stata una lettera del direttore generale dell'ENAC, abbiamo predisposto tutta la documentazione del piano di sviluppo aeroportuale e la società di gestione più di quello non poteva fare, in quanto il rapporto diretto con il Demanio lo poteva avere solo ed esclusivamente l'ENAC.

La Provincia è socio di maggioranza, ha oggi circa il 48%; si sta andando, così come previsto nel programma triennale della società di gestione, a ricapitalizzare per arrivare all'importo di 2.200.000 euro così come era in programma e come questo Consiglio Provinciale aveva deliberato.

Già in passato c'era stato un intervento da parte del Presidente della Provincia e da parte del Presidente della Regione che erano intervenuti, anche tramite l'ENAC, direttamente sul Demanio. Il Demanio non ha voluto sentire ragioni, non ha chiesto alla società di gestione né a uno dei soci di partecipare alla gara eventualmente per pagare un canone e tenerlo in concessione senza poter fare entrare nessuno.

Unilateralmente ha revocato quella che era, diciamo, la concessione del 1980, ha dato per lo sfalcio, prima per il pascolo, lo sfalcio e il seminativo, poi pareva per il solo seminativo; oggi non si capisce più niente perché c'è di tutto dentro. Ci è stato intimato di consegnare il cancello, uno dei cancelli, quello relativo alla posizione della torre di controllo, e la stessa torre di controllo rientra all'interno della porzione ceduta agli allevatori.

Cioè, noi non abbiamo neanche più l'autorizzazione e la possibilità di ristrutturare, così come avevamo chiesto di fare nel programma 2006/2010, la torre di controllo precedentemente edificata.

Addirittura l'altra porzione che - dicevo - non è collegata alle porzioni A e B risulta al di qua della pista e per poterla raggiungere, non essendoci dei cancelli, devono attraversare la pista, oppure - cosa che purtroppo è avvenuta - attraversare le porzioni di sedime che oggi sono oggetto già di attenzione e di lavori.

E' stato arato praticamente tutto, arrivando fino a zone che non sono neanche di competenza; questo non per negligenza, alla fine, di chi ha vinto una gara d'appalto e ha anticipato dei soldi, loro stanno facendo semplicemente il loro lavoro, ma nonostante i grandi e ripetuti solleciti che noi, per conoscenza, abbiamo mandato a tutti i soci e quindi anche alla Provincia, il Demanio non ha mai dato indicazione di quali sono i reali confini. Cioè, una fotocopia di una planimetria segnata in pennarello in scala presumibilmente - perché è una fotocopia - intorno a 1.000/1.500, con un tratto di pennarello di circa 3/4 millimetro. Voi capite che, facendo le debite proporzioni, c'è uno sgarro di 40, 50 o 60 metri.

Quindi arrivando a sfiorare le fasce di sicurezza, che sono costate centinaia e centinaia di milioni, e mettendo a repentaglio tutto il lavoro che è stato fatto, in considerazione del fatto

che nello scorso esercizio, quindi nel 2004, la società ha avuto notevoli spendite di risorse per la riapertura dell'aeroporto.

Noi stiamo aspettando il decreto - è questione proprio di giorni l'ottenimento di questo decreto - e a questo punto non abbiamo nessunissimo potere, non possiamo fare nulla. Domani mattina è convocato il Consiglio di Amministrazione, abbiamo dato comunicazione di queste notizie ai soci, non abbiamo niente da fare e non sappiamo cosa fare, se dimetterci tutti quanti e lasciare l'operazione e poi la Corte dei Conti deciderà cosa fare.

L'unica cosa che possiamo fare è interessare i soci, e quindi in prima persona il Presidente della Provincia e gli Assessori competenti, per un'azione forte e risolutiva, legata anche alla volontà di tutti i Sindaci che domenica scorsa hanno manifestato la volontà di far decollare questo aeroporto.

Quindi altri mezzi non ne abbiamo, se non quello di chiedere a questa Giunta un intervento forte e risolutivo, ripeto, per la definizione di questo problema che vede coinvolto tutto il territorio.

Entra in aula il consigliere Canu.

#### CONSIGLIERE LOI

Vorrei integrare quanto detto dal Presidente Serra, dicendo che il sedime anche prima dell'insediamento di questo Consiglio di Amministrazione non era in uno stato di abbandono, loro hanno dichiarato così ma in effetti non lo era, in quanto tutti quanti sappiamo che erano in corso dei lavori, non ultimo la recinzione di tutto il sedime. Di conseguenza tutto lascia intendere che una volta che si realizza la recinzione è un'area protetta e quindi nessuno poteva entrarci.

Quindi non è che fosse in uno stato di abbandono, assolutamente no, era curato e il Demanio avrebbe dovuto lasciare le cose così come erano.

#### CONSIGLIERE BONESU

Della questione informalmente si era già parlato e mi sembra che in questa vicenda stiano emergendo fatti molto strani e molto gravi: qua corriamo in rischio di essere trascinati tutti davanti alla Corte dei Conti perché come Amministrazione Provinciale abbiamo stanziato dei fondi, pagato dei deficit di gestione etc., su un aeroporto che con questa situazione non può essere aperto ovviamente.

Per cui credo che l'Amministrazione debba fare le opportune contromisure, a partire da quelle che dovrebbe fare la società.

Fenosu appartiene al Demanio perché è un aeroporto in funzione, appartiene al Demanio aeroportuale; l'unico motivo per cui è demaniale è il fatto che è un aeroporto. Nel momento in cui l'Amministrazione Demaniale dichiara che parte di quell'area non è più adibita ad aeroporto, in base lo statuto speciale della Sardegna va restituita alla Regione Sarda. Per cui è assolutamente incompatibile il possesso da parte del Demanio statale se quelle aree non possono essere utilizzate quale aeroporto.

L'Onorevole Diana è anche Consigliere Regionale, quindi che sollevi la questione in Regione. E' assurdo che ci prendano in giro in questo modo! Se non è aeroporto non è titolare il Demanio, il titolare di quelle aree è la Regione Sarda.

Siccome noi abbiamo speso, fatto progetti, sollecitato, ci siamo presi in giro e siamo stati presi in giro per il nostro disegno di fare di Fenosu un aeroporto, credo che nel momento in cui viene riaperto al traffico occorre sollecitare al direttore dell'aeroporto un'ordinanza che sgomberi tutta l'area da persone e cose che possono essere nocive.

Per cui anche l'accelerazione della riapertura dell'aeroporto è un elemento fondamentale, perché con la riapertura il direttore dell'aeroporto acquisisce i pieni poteri di cacciare via da quell'area chiunque possa disturbare l'attività aeroportuale.

Credo che si imponga un'altra cosa: la denuncia al Procuratore Generale della Corte dei Conti dei funzionari dell'Amministrazione Demaniale che, contrariamente alle finalità a cui

l'area è destinata, la stanno utilizzando per altro, disturbando le attività proprie dell'aeroporto.

#### CONSIGLIERE DE SENEEN

Vorrei chiarire una cosa. Prima nel pour parler che ha preceduto l'inizio dei lavori è stato sollevato questo argomento e qualcuno, mi sembra di aver capito, ha detto che è impossibile in questo stato, cioè con i terreni coltivati e dati non so per quanto tempo... Sei anni? Bene, dati per sei anni in concessione a questi che hanno vinto la gara d'appalto, è impossibile che l'ENAC dia il via libera all'apertura dell'aeroporto.

Quindi quello che ha giustamente detto il Consigliere Bonesu poco fa, e cioè che bisogna accelerare l'apertura in maniera da fare insediare il direttore, il quale poi ha potere su tutta l'area aeroportuale, difficilmente si può realizzare; siamo caduti nella classica situazione del cane che si morde la coda e quindi credo che il primo passaggio da fare sia quello della denuncia.

Se l'atto è un atto arbitrario, e cioè qualcuno ha fatto una cosa che non era legittimato a fare, quello va perseguito e la cosa deve finire lì, cioè il contratto di sei anni deve essere stracciato. Se qualcuno ha delle richieste di danni da avanzare, le avvanzerà nelle opportune sedi, chi dovrà rispondere ne risponderà, ma è chiaro ed evidente che la Provincia non può in nessun modo accettare questo stato di fatto.

#### CONSIGLIERE LADU

Siamo davanti ad una situazione assurda. Purtroppo viviamo in un paese, l'Italia, dove di queste situazioni assurde se ne vedono sempre, ma io credo che nessuno possa essere contrario ad iniziative così come quelle che sono state ipotizzate perché ci sia veramente un intervento più forte possibile della Provincia, da concordare evidentemente trovando le strade migliori.

Credo che questa sia un po' la volontà di tutto il Consiglio, almeno lo è sicuramente da parte mia.

#### CONSIGLIERE MELIS A.

Veramente la situazione che si è venuta a creare è paradossale ed incomprensibile anche; sta di fatto che la situazione è questa. Allora, se vogliamo che l'aeroporto raggiunga il suo obiettivo, cioè che venga aperto, è chiaro che bisogna che qualcuno si interessi per eliminare questa grave situazione che si è venuta a creare, quindi è necessario effettivamente che ci sia un intervento forte.

Chiaramente anch'io e anche noi auspichiamo che l'intervento lo debba fare, appunto, soprattutto il Presidente della Provincia e gli altri soci, perché noi tutti vogliamo che questo aeroporto funzioni, però ogni mese capita un qualche cosa che blocca sempre tutto, ed è trent'anni che stiamo andando avanti così.

#### CONSIGLIERE SERRA M.

Direi che sarebbe magari il caso - questo concordato con tutti i Consiglieri anche con un attimo di sospensione - eventualmente di predisporre un ordine del giorno dando mandato al Presidente che si occupi della questione, se siete tutti d'accordo.

Esce dall'aula il Presidente, pertanto assume la carica il consigliere anziano Franceschi.

#### PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Pongo in votazione la proposta di sospensione di cinque minuti, che viene approvata all'unanimità da n.21 consiglieri presenti.

La seduta viene momentaneamente sospesa.

Alla ripresa dei lavori assume la Presidenza il consigliere anziano Costella, constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri, a seguito di appello nominale effettuato dal Segretario Generale, presenti al secondo appello, alle ore 19.20, n. 13 consiglieri: (Barracu, Bonesu, Cabras, Canu, Costella, Demontis, de Seneen, Diana, Ladu, Melis Antonio, Serra Franco, Serra Marcello e Zedda), dichiara valida e aperta la seduta.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Il numero legale è presente, però vedo che è assente la maggioranza, nonché il Presidente; farei la proposta di aggiornare la seduta a lunedì.

CONSIGLIERE CANU

Più che aggiornare, io direi che sarebbe opportuno parlarne in conferenza dei Capigruppo.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Io direi di aggiornarlo a lunedì alle ore 18.00 e al limite vedremo di riunire anche la conferenza dei Capigruppo.

Pongo in votazione la proposta che ottiene il seguente risultato:

Presenti: n. 12

Favorevoli: n. 8 (Costella, Diana, de Seneen, Zedda, Serra, Demontis, Cabras, Melis);

Contrari: n. 5 (Bonesu, Ladu);

Astenuti: n. 2 (Barracu e Canu).

I lavori si concludono alle ore 19.30

Il Presidente del Consiglio  
Giuseppe Costella

Il Segretario Generale  
Dott. Antonio Podda